

_Lettera_N_2294

Al direttore della casa di . . .

Ricordi Confidenziali dati dal Sac. Gio. Bosco al direttore della casa . . .

*Torino, giorno di San Giuseppe 19 marzo 1876

1° Niente ti turbi.

Con te stesso

2° Evita le austerità nel cibo. Le tue mortificazioni siano nella diligenza a' tuoi doveri e nel sopportare le molestie altrui. In ciascuna notte farai sette ore di riposo. È stabilita un'ora di latitudine in più o in meno per te e per gli altri, quando v'interverrà qualche ragionevole causa. Questo è utile per la sanità tua e per quella de' tuoi dipendenti.

3° Celebra la Santa Messa e recita il Breviario pie, devote, attente. Ciò sia per te e per i tuoi dipendenti. 4° Non omettere ogni mattina la meditazione, lungo il giorno una visita al SS. Sacramento. Il rimanente come è disposto dalle Regole della Società.

5° Studia di farti amare se vuoi farti temere. La carità e la pazienza ti accompagnino costantemente nel comandare nel correggere, e fa' in modo che ognuno da' tuoi fatti e dalle tue parole conosca che tu cerchi il bene delle anime. Tollera qualunque cosa quando trattasi d'impedire il peccato. Le tue sollecitudini siano di rette al bene spirituale, sanitario, scientifico dei giovanetti dalla Divina Provvidenza a te affidati.

6° Nelle cose di maggior importanza fa' sempre breve elevazione di cuore a Dio prima di deliberare. Quando ti è fatta qualche relazione, ascolta tutto, ma procura di rischiarare bene i fatti prima di giudicare. Non di rado a primo annunzio certe cose sembrano travi e non sono che paglie.

Coi Maestri

1° Procura che ai Maestri nulla manchi di quanto loro è necessario pel vitto e vestito. Tien conto delle loro fatiche, ed essendo ammalati o semplicemente incomodati, manda tosto un supplente nella loro classe.

2° Parla spesso con loro separatamente o simultaneamente; osserva se non hanno troppe occupazioni; se loro mancano abiti, libri, se hanno qualche pena fisica o morale; oppure se in loro classe abbiano allievi bisognosi di correzione o di special riguardo nella disciplina, nel modo e nel grado dell'insegnamento. Conosciuto qualche bisogno, fa' quanto puoi per provvedervi.

3° In conferenza apposita raccomanda che interrogino indistintamente tutti gli allievi della classe; leggano per turno qualche lavoro di ognuno. Fuggano le amicizie particolari e le parzialità, né mai introducano alcuno in camera loro, né mai mandino allievi fuori di scuola per punizione senza farli accompagnare.

4° Dovendo dare incombenze od avvisi agli allievi, si servano di una sala o camera stabilita a questo scopo.

5° Quando occorrono solennità, novena o festa in onore di Maria SS. ; di qualche Santo nel paese, nel Collegio, o qualche Mistero di Nostra S. Religione, ne diano annunzio con brevi parole, ma non si omettano mai.

6° Si vegli affinché i Maestri non espellano mai allievi dalla classe, né mai percuotano i negligenti o delinquenti; succedendo cose gravi, se ne dia tosto avviso al Direttore degli Studi o al Superiore della casa.

7° I maestri fuori della scuola non esercitino alcuna autorità e si limitino ai consigli, avvisi, o al più alle correzioni che permette e suggerisce la carità ben intesa.

Cogli assistenti e capi di dormitorio

1° Quanto si è detto dei Maestri si può in gran parte applicare agli Assistenti ed ai Capi di Dormitorio.

2° Procura che abbiano tempo e comodità di studiare per quanto è compatibile coi loro doveri.

3° Trattieniti volentieri con essi per udire il loro parere in torno alla condotta dei giovani loro affidati. La parte più importante dei loro doveri sta

nel trovarsi puntuali al luogo ove si raccolgono i giovani pel riposo, per la scuola, lavoro, ricreazione, ecc.

4° Accorgendoti che taluno di essi contragga amicizia particolare con qualche allievo, oppure che l'ufficio affidatogli, o la moralità di lui sia in pericolo, con tutta prudenza lo cangerai d'impiego; che se continua il pericolo, ne darai tosto avviso al tuo superiore.

5° Raduna qualche volta i Maestri, gli Assistenti, i Capi di Dormitorio e a tutti dirai che si sforzino per impedire i cattivi discorsi, allontanare ogni libro, scritto, immagini, pitture, hic scientia est, e qualsiasi cosa che metta in pericolo la regina delle virtù, la purità. Diano buoni consigli, usino carità con tutti.

6° Si faccia oggetto di comune sollecitudine per iscoprire allievi pericolosi, e scopertine inculca che ti siano svelati.

Coi coadiutori e colle persone di servizio 1° Non abbiano familiarità coi giovani, e fa' in modo che ogni mattina possano ascoltare la S. Messa ed accostarsi ai SS. Sacramenti secondo le regole della Congregazione, le persone di servizio si esortino alla Confessione ogni quindici giorni od una volta al mese.

2° Usa grande carità nel comandare, facendo conoscere colle parole e coi fatti che tu desideri il bene delle anime loro; veglia specialmente che non contraggano familiarità coi giovani o con persone esterne.

3° Non mai permettere che entrino donne nei dormitori od in cucina, né trattino con alcuno della casa se non per cose di carità o di assoluta necessità. Questo articolo è della massima importanza.

4° Nascendo dissensioni o contese tra le persone di servizio, tra gli assistenti, tra i giovani allievi od altri, ascolta ognuno con bontà, ma per via ordinaria dirai separatamente il parer tuo in modo che uno non oda quanto si dice all'altro.

5° Alle persone di servizio sia stabilito per capo un coadiutore di probità conosciuta, che vegli sui loro lavori e sulla loro moralità, affinché non succedano furti né facciano cattivi discorsi; ma si adoperi costante sollecitudine per impedire che alcuno si assuma commissioni, affari riguardanti i parenti, od altri esteri, chiunque siano.

Coi giovani allievi

1° Non accetterai mai allievi che siano stati espulsi da altri Collegi, o di cui ti consti essere di mali costumi. Se malgrado la debita cautela, accadrà di accettarne alcuno di questo genere, fissagli subito un compagno sicuro che lo assista e non lo perda mai di vista. Qualora egli manchi in cose lubriche, si avvisi appena una volta, e se ricade, sia immediatamente inviato a casa sua.

2° Procura di farti conoscere dagli allievi e di conoscere loro stessi; passa con loro tutto il tempo possibile adoperandoti di dire all'orecchio qualche affettuosa parola, che tu ben sai, di mano in mano che ne scorgerai il bisogno. Questo è il gran segreto che ti renderà padrone del loro cuore.

3° Domanderai: Quali sono queste parole? Quelle stesse che un tempo per lo più furono dette a te. P. E. Come stai? Bene. – E di anima? – Così, così. – Tu dovresti aiutarmi in una grande impresa; mi aiuterai? – Sì, ma in che cosa? – A farti buono. – Oppure: A salvarti l'anima; oppure: A farti il più buono dei nostri giovani. – Coi più dissipati: – Quando vuoi cominciare? – Che cosa? – Ad essere la mia consolazione; – A tenere la condotta di San Luigi. – A quelli che sono un po' restii ai Santi Sacramenti: – Quando vuoi che rompiamo le corna al Demonio? – In che modo? – Con una buona confessione. – Quando vuole. – Al più presto possibile. Altre volte: – Quando faremo un buon bucato? – Oppure: Ti senti di aiutarmi a rompere le corna al Demonio? Vuoi che siamo due amici per gli affari dell'anima? Haec aut similia.

4° Nelle nostre Case il Direttore è il Confessore ordinario, perciò fa' vedere che ascolti volentieri ognuno in Confessione, ma da' loro libertà di confessarsi

da altri se lo desiderano. Fa' ben conoscere che nelle votazioni sulla condotta morale tu non ci prendi parte e studia di allontanare sin l'ombra di sospetto che tu abbia a servirti, oppure anche ricordarti di quanto fu detto in Confessione. Neppure appaia il minimo segno di parzialità verso chi si confessasse da uno a preferenza degli altri.

5° Il piccolo clero, la Compagnia di S. Luigi, del SS. Sacramento, dell'Immacolata Concezione, siano raccomandate e promosse. Dimostra benevolenza e soddisfazione verso coloro che si sono ascritti, ma tu ne sarai soltanto promotore, non direttore; considera tali cose come opere dei giovani, la cui direzione è affidata al catechista, ossia al Direttore Spirituale.

6° Quando riesci a scoprire qualche grave mancanza, fa' chiamare il colpevole o il sospettato colpevole in tua camera e nel modo più caritatevole procura di fargli dichiarare la colpa e il torto nell'averla commessa; di poi correggilo e invitalo ad aggiustare le cose di sua coscienza. Con questo mezzo e continuando all'allievo una benevola assistenza si ottennero de' meravigliosi effetti e delle emendazioni che sembravano impossibili.

Cogli esterni

1° Prestiamo volentieri l'opera nostra per servizio religioso, per la predicazione, per celebrare Messe a pubblica comodità, ascoltare le confessioni tutte le volte che la carità e i doveri del proprio stato lo permettono, specialmente a favore della parrocchia nei cui limiti trovasi la nostra casa. Ma non assumetevi mai impieghi o altro che importi assenza dallo stabilimento o possa impedire gli uffici a ciascuno affidati.

2° Per cortesia siano invitati Sacerdoti esterni per le predicazioni od altro in occasione di solennità o di trattenimenti musicali o di altro genere. Lo stesso invito si faccia alle autorità e a tutte le persone benevole o benemerite per favori usati o che sia in grado di usarne.

3° La carità e la cortesia siano le note caratteristiche di un Direttore verso gli interni quanto verso gli esterni.

4° In caso di questioni sopra cose materiali accondiscendi in tutto quello che puoi, anche con qualche danno purché si tenga lontano ogni appiglio di liti, o di altra questione che possa far perdere la carità.

5° Se trattasi di cose spirituali, le questioni risolvansi sempre come possono tornare a maggior gloria di Dio. Impegni, puntigli, spirito di vendetta, amor proprio, ragioni, pretese ed anche l'onore, tutto deve sacrificarsi per evitare il peccato.

6° Se per altro la cosa fosse di grave importanza è bene di chiamare tempo per pregare e domandare consiglio a qualche pia e prudente persona.

Con quelli della società

1° L'esatta osservanza delle Regole, e specialmente dell'ubbidienza, sono la base di tutto. Ma se vuoi che gli altri obbediscano a te, sii tu obbediente a chi di ragione. Niuno è idoneo a comandare, se non è capace di ubbidire.

2° Procura di ripartire le occupazioni in modo che niuno sia troppo carico d'incombenze, ma fa' che ciascuno adempia fedelmente quelle che gli sono affidate.

3° Niuno della Congregazione faccia contratti, riceva danaro, faccia mutui o prestiti ai parenti, agli amici o ad altri. Né alcuno conservi danaro od amministrazione di cose temporali senza esserne direttamente autorizzato dal Superiore. L'osservanza di questo articolo terrà lontano la peste più fatale alle Congregazioni religiose.

4° Abborrisci come veleno le modificazioni delle Regole. L'esatta osservanza di esse è migliore di qualunque variazione. Il meglio è nemico del bene.

5° Lo studio, il tempo, l'esperienza mi hanno fatto con mano toccare che la gola, l'interesse, la vanagloria, furono la rovina di floridissime Congregazioni e di rispettabili Ordini Religiosi. Gli anni ti faranno conoscere delle verità che forse ora ti sembreranno incredibili.

6° Massima sollecitudine nel promuovere la vita comune colle parole e coi fatti.

Nel comandare

1° Non mai comandare cose che giudichi superiori alle forze dei subalterni oppure prevedi di non essere ubbidito. Fa' in modo di evitare i comandi ripugnanti. Anzi abbi massima cura di secondare le inclinazioni di ciascuno affidando di preferenza a ciascuno quegli uffici che si conoscono di maggior gradimento.

2° Non mai comandare cose dannose alla sanità o che impediscano il necessario riposo o vengano in urto con altre incombenze o con ordini di altro superiore.

3° Nel comandare si usino sempre modi e parole di carità e di mansuetudine. Le minacce, le ire, tanto meno le violenze, siano sempre lungi dalle tue parole e dalle tue azioni.

4° In caso di dover comandare cose difficili o ripugnanti al subalterno si dica p. es. : Potresti fare questa o quell'altra cosa? Oppure: Ho cosa importante, che non vorrei addossarti, perché difficile, ma non ho chi al pari di te possa compierla. Avresti tempo, sanità; non ti impedisce altra occupazione? Etc. etc. L'esperienza ha fatto conoscere che simili modi, usati a tempo, hanno molta efficacia.

5° Si pratici economia in tutto, ma si usi in modo che agli ammalati nulla manchi. Si faccia per altro a tutti notare che abbiamo fatto voto di povertà, perciò non dobbiamo cercare nemmeno desiderare agiatezze in cosa alcuna. Dobbiamo amare la povertà ed i compagni della povertà. Quindi evitare ogni spesa non assolutamente necessaria negli abiti, nei libri, nel suppellettile, nei viaggi ecc.

Questo è come testamento che indirizzo ai Direttori delle case particolari ed in special modo a quello della Casa. . . Se questi avvisi saranno messi in pratica, io muoio tranquillo, perché sono sicuro che la nostra Società sarà ognor più fiorente in faccia agli uomini e benedetta dal Signore conseguirà il suo scopo, che è la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime.